

sincronica a quella più tradizionalmente diacronica. Infatti, da una parte si trovano nei vari commenti riferimenti agli ambiti di origine dei Salmi singoli o dei vari gruppi all'interno del salterio, ma, dall'altra, Zenger sostiene anche la possibilità e la legittimità di una lettura del Salterio come libro. Per trovare un'applicazione più sistematica di questa opzione metodologica bisogna far riferimento al commentario di taglio scientifico menzionato all'inizio di questa recensione, ma essa è anche alla base dell'analisi dei Salmi proposti nel terzo volume della serie che stiamo presentando, all'inizio del quale Zenger scrive: «Il libro biblico dei Salmi non è un archivio che raccolga senza un piano singoli salmi, bensì una costruzione sistematica, all'interno della quale il significato dei singoli salmi acquista una dimensione ulteriore» (9).

Per applicare questo principio ermeneutico e metodologico, l'autore, in questo terzo volume, modifica la presentazione dei singoli Salmi, scegliendo un processo che prevede tre momenti: introduzione, esegesi e contesto, intendendo, con questo termine, i Salmi che costituiscono l'ambito di riferimento privilegiato, il contesto prossimo dei singoli testi. Ad esempio, il *Sal 27* è studiato all'interno del gruppo dei *Sal 26-28*, mentre il *Sal 84* è collegato agli altri Salmi di Core (*Sal 42-49; 84-85; 87-88*). Prima dell'analisi dei singoli Salmi, poi, si trova un brano evangelico «perché intendo mostrare come nei Salmi del Primo Testamento io veda un orizzonte di significato entro il quale comprendere il Nuovo» (9). Come si vede, l'autore modifica in parte la metodologia adottata, seguendo l'evolversi della sua ricerca, che prevede anche che su alcuni punti ci sia un ripensamento. L'ultimo volume, dedicato ai Salmi cosiddetti imprecatori, o di maledizione, è ancora diverso. Il testo è infatti articolato in cinque capitoli, i quali partono dal problema rappresentato da questi testi (cap. 1), per passare poi a vie di soluzione proposte nel tempo, ma non percorribili, secondo l'autore (cap. 2). Nel cap. 3 vengono brevemente considerati i Salmi in questione, sia quelli interamente appartenenti al genere imprecatorio e, come tali, totalmente esclusi dalla liturgia (*Sal 58; 83 e 109*), sia alcuni di quelli che contengono versetti imprecatori al loro interno (ad es. il *Sal 12; 139; 44; etc.*), per offrire poi nel cap. 4 una riflessione di carattere ermeneutico su questi Salmi, terminando infine col cap. 5 nel quale vengono individuate alcune conseguenze per la prassi.

Al termine del quarto testo si trova anche una bibliografia, assolutamente selettiva, ma comunque utile al lettore, articolata in: bibliografia generale sui Salmi; commenti recenti ai Salmi; bibliografia sui Salmi contro il nemico e di vendetta; e infine bibliografia scelta ai singoli Salmi.

I quattro volumi qui presentati sono interessanti per diverse ragioni, tra le quali menzioniamo almeno le seguenti: in primo luogo, perché consentono al lettore di seguire il processo di ricerca di un famoso esegeta, il quale non è rimasto legato a principi metodologici divenuti intoccabili come dogmi, ma ha assunto un'attitudine diversa, tornando su alcune questioni e modificando di volta in volta il suo punto di vista. Per il lettore è relativamente facile seguire tale processo confrontandosi con testi di alta divulgazione, di esegesi teologica, anziché affrontare la lettura del commentario scientifico, scritto, tra l'altro, in tedesco. Inoltre dalla lettura di questi quattro volumetti si percepisce anche la vastità di orizzonte abbracciato da Zenger, che ha analizzato singoli Salmi, li ha inseriti nel loro contesto immediato, e ha proposto anche considerazioni di carattere ermeneutico con aperture pastorali. Solo i grandi autori hanno questa capacità e, si potrebbe anche aggiungere, questo coraggio.

Donatella SCAIOLA

J. ZUMSTEIN, *Il Vangelo secondo Giovanni* (Strumenti. Nuovo Testamento 72-73), Claudiana, Torino 2017, 2 voll., pp. 568 + 474, € 38 + 31,50.

«Il Vangelo secondo Giovanni è un testo di grande intensità teologica. Non confida i suoi segreti a lettori che vanno di fretta, ma esige una lettura attenta e una continua ripresa del testo. A chi si concede il tempo necessario per accostarsi a questo monumento della letteratura cristiana primitiva, è dato di scoprire un'interpretazione di Gesù di Nazareth di una profondità, sagacia e originalità straordinarie» (10). Alla fine della premessa l'A. lascia intendere il lungo tempo e la grande pazienza necessari per comprendere e spiegare il QV, esperienza che egli ha vissuto negli ultimi decenni. Ha iniziato a pubblicare nel 2007 l'esegesi della seconda parte del Vangelo, *L'Évangile selon saint Jean (13-21)*, per passare poi alla prima parte edita sette anni dopo: *L'Évangile selon saint Jean (1-12)*, Labor et Fides, Genève 2014. Il

lavoro è stato quindi unificato e tradotto in tedesco (*Das Johannesevangelium*), pubblicato da Vandenhoeck & Ruprecht, a Göttingen nel 2016. Da questa edizione è stata fatta la traduzione italiana, a cura di Riccardo Larini, divisa in due volumi, data la mole che fa registrare ben 1042 pagine.

Jean Zumstein è professore emerito di Teologia del Nuovo Testamento, Egesi ed Ermeneutica presso l'Università di Zurigo. Nato nel 1944, ha studiato Teologia all'Università di Losanna dove si è licenziato nel 1968 e ha conseguito il diploma di specializzazione nel 1973 ad Heidelberg; ha insegnato prima a Neuchâtel (1975-1990) e poi a Zurigo (1990-2010), pubblicando numerosi studi sull'evangelista Matteo, sulla preghiera di Gesù e infine sul QV.

In questo ampio e pregevole commentario, rigorosamente scientifico ma non pesante, scritto con gusto letterario e precisione da filologo, l'A. mette a frutto le sue molteplici ricerche e le raccoglie in modo sistematico. Così l'introduzione (27-60) riprende in larga misura l'analisi che aveva già presentato nella *Introduzione al Nuovo Testamento*, edito a cura di D. Marguerat (Claudiana, Torino 2004, 367-394). Affrontando le classiche problematiche introduttive l'A. cerca di aprire nuove prospettive e si propone ripetutamente di superare l'impostazione consueta. Riguardo alla storia della costituzione del testo, ad esempio, dopo aver presentato i tre modelli adoperati dai vari studiosi per spiegare la composizione letteraria, propone di superare il modello classico della teoria delle fonti (detti, segni, passione) e basa la propria interpretazione su tre presupposti: non bisogna opporre *sincronia* e *diacronia*, ma studiando la forma finale del testo canonico si possono riconoscere le tracce del suo divenire e le si devono considerare per non ignorare il lavoro fatto dalla scuola giovannea; le tre fonti vengono considerate in forma minimale, ammettendone l'esistenza senza alcuna pretesa di identificarle; viene infine adottata la teoria dell'*intertestualità* e si propone di seguire (insieme ad A. Dettwiler) il modello della *rilettura* per elaborare il rapporto di Giovanni con la Bibbia ebraica e con i Sinottici, mentre all'interno dello stesso QV – in forma di *intratestualità* – viene studiato il processo interpretativo che ha lasciato tracce evidenti anche nella forma finale.

A proposito del rapporto fra Giovanni e i Sinottici Zumstein suggerisce di superare la semplice contrapposizione fra dipendenza o indipendenza letteraria, e

ipotizza la conoscenza da parte di Giovanni almeno del testo di Marco, usato con molta libertà e creatività, prendendone le distanze: semplici criteri di plausibilità storica – afferma – inducono a pensare ad una conoscenza da parte del gruppo giovanneo dei testi che circolavano nelle comunità cristiane e i rapporti verificabili con Marco possono essere definiti con la terminologia di G. Genette "ipertestualità", dal momento che l'autore implicito giovanneo suppone che il suo lettore conosca per lo meno il racconto di Marco. Sul linguaggio giovanneo poco viene detto a proposito di vocabolario e di stile; solo accennati sono i tre procedimenti letterari tipici: malinteso, linguaggio simbolico e ironia. Nel secondo caso quello che in genere viene presentato come "doppio senso" è indicato come nucleo simbolico che fornisce la riserva semantica necessaria ad esprimere la rivelazione.

Chiarendo il retroterra religioso di Giovanni, l'A. consiglia di superare una ricerca che miri a stabilire l'origine del QV per via genealogica, e invita a concentrarsi piuttosto sulle semplici analogie, giacché il QV si colloca al crocevia di differenti mondi religiosi e li rispecchia in modo multiforme. Riguardo poi all'ambiente di produzione, Zumstein ritiene legittimo supporre l'esistenza di una cerchia teologica, che chiama "scuola giovannea", in cui distingue tre diverse persone che si possono ricavare dall'esame testo: il discepolo amato come fondatore del gruppo, l'evangelista più giovane di una generazione che avrebbe trasposto in racconto le tradizioni giovannee e infine il redattore finale che avrebbe dato la forma definitiva al testo. Su quest'ultimo resta incerto se si tratti di un individuo o piuttosto di un gruppo. Prima di indicare il luogo di composizione, elenca sei fattori che devono caratterizzare il luogo in cui il Vangelo di Giovanni avrebbe potuto essere scritto e quindi constata che vi corrispondono sia la Siria sia l'Asia Minore. Con un'ipotesi appena accennata, viene suggerita l'interessante soluzione di immaginare il lavoro dell'evangelista in Siria e poi, dopo il trasferimento della comunità in Asia Minore, l'opera del redattore finale ad Efeso. Riguardo all'autore, i dati tradizionali, riportati un po' succintamente, sono giudicati insufficienti ad offrire qualsiasi sicurezza e – con linguaggio giovanneo – Zumstein termina suggerendo un ulteriore superamento: «È giunta l'ora di prendere congedo dalla "questione giovannea" in senso classico. L'identificazione storica del presunto autore del vangelo è un proble-

ma inerente alla tradizione della chiesa antica» (55). Ciò che interessa – sostiene – è l'intenzione dell'opera e, quindi, conoscere chi è l'autore non ha un ruolo utile all'ermeneutica.

Dopo aver sottolineato la funzione pragmatica del Vangelo secondo Giovanni, che è quella di ristrutturare la fede dei credenti, facendoli passare da una fede indebolita e scossa a una fede salda e chiaramente formulata, l'A. presenta un abbozzo di teologia del racconto giovanneo che è fondamentalmente cristologico: il Gesù giovanneo è il Rivelatore di Dio nel mondo; tale funzione è sviluppata nel prologo con l'immagine del Figlio pre-esistente (Logos) che si fa carne in Gesù di Nazaret e nel corso del racconto con lo schema dell'Inviato del Padre, che ne costituisce lo sviluppo e l'esplicitazione; per cui la novità del gruppo di Giovanni sta in un monoteismo cristologico. Anche la soteriologia e l'ecclesiologia si concentrano su Gesù, come datore della vita eterna e creatore di una nuova comunità universale. In forza di queste osservazioni teologiche, l'intero racconto è posto sotto il titolo *La rivelazione della gloria di Cristo*, che accomuna le due parti, aggiungendo per la prima parte *al mondo* (cc. 1–12) e per la seconda *davanti ai suoi* (cc. 13–21).

Il commento alle singole pericopi si sviluppa in modo sistematico e preciso, suddividendo la trattazione in punti evidenti che aiutano il lettore a seguire facilmente il filo del discorso. Per ogni pericope è offerta anzitutto la traduzione originale dell'A. che, senza finalità letterarie, segue l'intento di proporre un calcolo fedele del greco per aiutare i lettori non in grado di leggere l'originale; i termini greci però vengono citati in forma originale, senza traslitterazione; molte note erudite danno ragione dei vari problemi testuali e giustificano le scelte fatte dal traduttore. Segue una bibliografia, in cui vengono riportati gli studi utilizzati per l'esegesi del brano in questione; pur senza pretesa di completezza, sono molte le indicazioni fornite, ma gli studiosi italiani sono abitualmente ignorati. Si passa quindi all'analisi del testo, che, suddivisa in diversi punti, studia il contesto narrativo, eventuali paralleli sinottici, la struttura del brano, le caratteristiche peculiari della pericope, il divenire del testo, il retroterra storico che si riconosce dietro al brano, il suo genere letterario

ed altre questioni specifiche per ogni singolo testo. Finalmente l'A. propone la spiegazione, cioè l'esegesi vera e propria, che è condotta con grande finezza, versetto per versetto, suddividendo il brano nelle sotto-unità che sono identificate come struttura compositiva; numerose e sintetiche sono le note con preziosi riferimenti alla bibliografia; spesso in carattere più piccolo viene proposta la sintesi delle varieguate interpretazioni di singoli dettagli proposte nei secoli dai diversi commentatori; talvolta sono anche introdotti degli *excursus* che offrono utili approfondimenti su questioni particolari (i Giudei, il Figlio dell'uomo, "Io sono", il diavolo, il Paracrito) e su problematiche letterarie e strutturali (il genere letterario dei discorsi di addio, il processo di rilettura del secondo discorso). Infine c'è sempre una conclusione, che riprende in modo gustoso l'analisi esegetica per offrire una preziosa sintesi del senso del brano e della sua portata ermeneutica all'interno dell'intero Vangelo.

Non avendo affrontato nell'introduzione il tema della lettura simbolica, Zumstein dedica, verso la fine del commentario, un *excursus* alla «funzione del codice simbolico in Giov. 19,16b-37» (886-887). Partendo da formulazioni di P. Ricoeur, ne precisa con quattro lucidi commenti il compito interpretativo: il senso simbolico si disvela attraverso il senso primario, dispiega le sue virtualità in relazione con l'intero racconto giovanneo, va costruito mediante il lavoro della lettura e presuppone un insieme di lettori complici del narratore. Un esempio interessante di questo procedimento si trova nell'esegesi proposta per l'episodio in cui Gesù innalzato in croce affida la madre al discepolo (19,25-27), che viene letto come un'articolazione – sotto forma di racconto – fra cristologia ed ecclesiologia: il Signore fonda una nuova famiglia e ne affida la direzione al discepolo amato. Anche se su alcuni particolari si possono avere opinioni differenti, bisogna riconoscere che questo commentario a Giovanni, frutto maturo e sintetico delle ricerche attuali, equilibrato nei giudizi e nella considerazione di molteplici voci, è un ricco e prezioso servizio all'esegesi e alla fede.

Claudio DOGLIO

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.